

LE RAGIONI DEL CALABRONE

Newsletter della **C I S L**
EMILIA ROMAGNA



n.5
maggio
2009

SOMMARIO

- Siglato in regione il «Patto per attraversare la crisi»

- Il «Patto» in pillole: dieci punti per far ripartire l'Emilia Romagna pag. 3

- I pensionati Cisl in Piazza del Popolo pag. 4

- Iscos a Sighet (Romania) pag. 7

- Saluto del Segr. Gen. Cisl Emilia-Romagna Piero Ragazzini al 6° Congresso Nazionale dell'UGT - País Valenciá pag. 8

- Come si esce dalla crisi di Alberto Berrini pag. 10

Siglato in regione il «Patto per attraversare la crisi»

In una situazione di gravissima crisi economica e sociale che caratterizza anche l'Emilia Romagna, come del resto l'Italia e il mondo intero, le forze sociali e le istituzioni della regione sono corse ai ripari puntando su uno strumento innovativo: un accordo da 520 milioni che fissa gli obiettivi, gli indirizzi e i criteri per salvaguardare la base produttiva, evitare i licenziamenti e dare risposte anche a quei lavoratori finora senza la tutela degli ammortizzatori sociali. Sono queste le direttrici portanti del «Patto per attraversare la crisi», siglato dalla Regione Emilia-Romagna, dall'UPI e l'ANCI regionali, dalla Cisl Emilia Romagna e dalle altre organizzazioni sindacali e associazioni imprenditoriali, eccezione fatta per Confindustria.

«La sottoscrizione del «Patto per attraversare la crisi» – hanno sottolineato Piero Ragazzini e Giuseppe Cremonesi, rispettivamente segretario generale e segretario organizzativo della Cisl Emilia Romagna - dimostra come

la responsabilità delle forze sociali può costituire un valore aggiunto per la tenuta del sistema produttivo. Essa dimostra che affrontare la crisi è possibile accettando il rischio di scommettere

insieme, ciascuno nei propri ruoli per salvaguardare le aziende e i lavoratori».

Un accordo che gestirà le risorse per gli ammortizzatori sociali in deroga, già previsti

Oltre 500 milioni per interventi nei processi di crisi e di ristrutturazione

dall'intesa Stato-Regione, e che va a costituire un sistema

di gestione a sostegno dei lavoratori e delle aziende per affrontare la crisi, dando così risposta anche ai lavoratori

nelle imprese con meno di 15 dipendenti e a quelli esclusi dagli ammortizzatori ordinari nelle cooperative, nei servizi, nel commercio e nell'artigianato.

Un impegno a salvaguardare l'occupazione, perseguendo

soluzioni condivise anche nel caso del ricorso a procedure di mobilità ed escludendo comunque iniziative unilaterali di licenziamento collettivo, con la possibilità di allungare il periodo della

cassa integrazione ordinaria e di garantire rapidità e semplicità degli interventi anche attraverso i pagamenti diretti da parte dell'INPS.

«La filosofia di questo patto infatti – hanno continuato i

due dirigenti cislini - è quella di mantenere per imprese e lavoratori, il filo di una continuità produttiva che consenta tutti insieme di attraversare una crisi economica di straordinarie



La sede della Regione Emilia Romagna

Errani convinto che questo sia la migliore strada per superare la crisi



dimensioni, estendendo a tutti i lavoratori, indipendentemente dalle dimensioni delle imprese e dalle tipologie contrattuali, gli ammortizzatori sociali. Senza autocompiacimenti più o meno localistici, ci pare di poter affermare che il lavoro fatto può costituire un riferimento



non solo regionale. Del resto crediamo che il ruolo svolto dalla Regione e dal presidente Errani, insieme all'azione di Cgil Cisl Uil, sia stato decisivo per individuare le risorse che consentono per la prima volta una generalizzazione degli ammortizzatori sociali. Questo patto dimostra inoltre che è possibile fare concertazione fra istituzioni e parti sociali e che è possibile difendere insieme interessi legittimi e valori plurali”.

D'altro canto, lo stesso presidente della Regione Emilia-Romagna, al termine dell'incontro in cui è stato sottoscritto il documento, si è detto convinto “che questa sia la strada migliore per superare la crisi” e, considerato che anche Confindustria ha dichiarato di condividere l'impostazione e lo spirito del “Patto” e ha apprezzato l'impegno della Regione, ha auspicato “che nei prossimi giorni si creino le condizioni perché anche Confindustria possa aderire”. Dichiarazioni, quelle di Errani, in piena

sintonia con la Cisl, difatti la stessa organizzazione sindacale ha formulato l'auspicio che “la stessa Confindustria non firmataria del patto

p u r sostenen-
d o n e l a
p o s s a
t r o v a r e
a l p i u  p r e s t o
l e r a g i o n i p e r
u n a s o t t o s c r i z i o n e
p i e n a ”.

“Certo è
c h e d a p a r t e
n o s t r a – s i
l e g g e
a n c o r a i n
u n a n o t a
d i f f u s a d a l

sindacato - come Cisl ci impegneremo affinché lo spirito di coesione oltre ogni azione unilaterale dell'accordo sia presente in ogni intervento concreto di sostegno alle aziende in crisi, al reddito dei lavoratori, alla formazione e a far sì che le procedure siano efficaci ed efficienti cercando di adattarle alle esigenze effettive”.

Difatti, a livello regionale saranno attivati appositi programmi di politiche attive del lavoro diretti alla riqualificazione dei lavoratori sospesi o licenziati a seguito di crisi per favorirne il ricollocamento occupazionale. E per

contrastare il ricorso al lavoro sommerso dei lavoratori non comunitari che hanno perso il lavoro - derivante dall'attuale disciplina relativa ai permessi di soggiorno - la Regione e le parti sociali si impegnano, attraverso la formazione e gli

ammortizzatori sociali, a ricercare tutte le misure per la loro ricollocazione.

Impegno Cisl per far sì
che le procedure siano
efficaci, efficienti e
commisurate alle
esigenze effettive





IL “PATTO” IN PILLOLE: DIECI PUNTI PER FAR RIPARTIRE L’EMILIA ROMAGNA

- Il “Patto” prevede che la crisi vada affrontata con spirito di coesione da forze sociali e istituzioni.
- Stanziati 520 milioni di euro destinati per dare gli ammortizzatori sociali a chi non li ha (in deroga) e per affiancare ai sussidi politiche attive di formazione e riqualificazione del personale coinvolto nelle sospensioni. Le risorse verranno impiegate per “coprire” tutte le situazioni verificatesi a partire dal 1° gennaio 2009.
- **Primo obiettivo è quello di evitare licenziamenti e sospensioni prolungate dell’attività produttiva, mantenendo il know how delle “risorse umane” nell’alveo delle aziende in crisi.**
Ciò determina anche la scelta di promuovere i contratti di solidarietà ove possibile, ovvero una redistribuzione del lavoro rimasto tra i dipendenti.
- **Accordi di attivazione degli ammortizzatori sociali: possibile inserire previsione secondo la quale l’Inps può anticipare le indennità prima dell’autorizzazione formale di concessione delle stesse.**
Questo per evitare le attese senza stipendio, per fronteggiare le quali Province e Regione avevano attivato appositi protocolli con il coinvolgimento delle banche socialmente più responsabili.
- **Saranno previsti interventi specifici per salvaguardare la base occupazionale costituita dai lavoratori e dalle lavoratrici non comunitari per evitare che perdano il diritto al permesso di soggiorno che la Legge Bossi-Fini lega al mantenimento del lavoro.**
L’intento è quello di attivare politiche di riqualificazione per questi lavoratori.
- **Gli ammortizzatori sociali in deroga affiancano ed integrano quelli “ordinari”.**
Prevista la possibilità di erogare indennità per cassa integrazione ordinaria, straordinaria e mobilità in deroga, nonché un’indennità di disoccupazione in deroga per chi è escluso da tutti gli altri ammortizzatori. Le procedure sono in gran parte assimilabili a quelle degli ammortizzatori non in deroga e verranno gestite da una cabina di regia regionale costituita dai sottoscrittori del patto.
- **Per la prima volta si tenta di estendere gli ammortizzatori sociali a figure prima escluse : apprendisti e somministrati (lavoratori interinali).**
Seppure i “paletti” imposti dalla legislazione nazionale limitino fortemente l’efficacia della norma (prevedendo limiti di accesso severi alle indennità).
- **Ricorso alla mobilità, previsti due criteri per l’individuazione dei lavoratori interessati: la volontarietà e la vicinanza al pensionamento.**
- Il “Patto” coinvolge gli enti bilaterali nella gestione della crisi; questi soggetti, costituiti congiuntamente dalla parti sociali, hanno già agito nel difficile primo trimestre del 2009 da ammortizzatore sociale; il patto prevede, ove possibile, che vi sia integrazione economica e gestionale tra le prestazioni degli enti bilaterali e quelle degli ammortizzatori in deroga.
- Il “Patto” sarà completato da due importanti provvedimenti. una nuova stagione di politiche attive per il lavoro in Emilia Romagna e la previsione di politiche sociali *ad hoc* specificatamente rivolte a chi ha perso il lavoro o è sospeso.



Roma, 11 giugno 2009

I pensionati Cisl in Piazza del Popolo

di Franco Andrini (*)



Una data da ricordare da tutti i pensionati e da tutta la Cisl perché non sia reso vano lo sforzo che la Federazione nazionale dei pensionati Cisl sta mettendo in campo per non vedere spazzati via, da una crisi devastante per il mondo del lavoro, anche i diritti e le aspettative degli ex lavoratori delusi e trascurati da una politica sociale del governo del tutto inadeguata ad una situazione di vera emergenza per milioni di anziani.

Dare voce al disagio e alla protesta di 17 milioni di cittadini italiani pensionati, primi come gruppo demografico della popolazione ma ultimi nella scala economico-sociale per redditi (più della metà è al di sotto di 700 euro al mese) e per condizione sanitario-assistenziale

i punti principali delle richieste
difesa del potere d'acquisto delle
pensioni e fondo nazionale per non
autosufficienza

(l'Italia è ormai l'unico paese dell'Europa che conta a non avere il Fondo per la non autosufficienza), è un dovere cui la Fnp si accinge ad adempiere cominciando con il portare

in piazza, a Roma, 30.000 manifestanti.

Sarà solo l'Fnp a manifestare poiché i compagni di viaggio dello Spi-Cgil non hanno voluto

attendere il maturarsi di una situazione che ci vedeva, tra l'altro, impegnati nella nostra campagna congressuale ed hanno preferito manifestare per conto loro, privilegiando l'aspetto ideologico di contrasto all'attuale governo.

La nostra mobilitazione non è certo finalizzata a rovesciare governi, non è questo il nostro mestiere, ma solo



Le ragioni del calabrone



ad ottenere da essi la soddisfazione delle nostre richieste contenute nella piattaforma nazionale unitaria (almeno su questo punto i motivi di unità sindacale sono ancora consistenti) e incentrate su due punti : **difesa del potere d'acquisto delle pensioni e fondo nazionale per non autosufficienza.**

Nel primo punto vanno comprese la **richiesta di estensione della quattordicesima al**

maggior numero di pensioni possibile, la revisione del paniere statistico per il calcolo della perequazione annuale, la rimodulazione del prelievo fiscale con innalzamento del limite di esenzione Irpef a 10.000 •

euro per pensionati e lavoratori.

Mentre nel secondo c'è **l'inserimento nell'ordine del giorno**

dei lavori parlamentari della legge istitutiva del Fondo Nazionale per la non autosufficienza, e del relativo adeguato finanziamento.

Abbiamo il sostegno di tutta la Cisl, espresso a più riprese dai nostri massimi organi confederali regionali, e recentemente confermato a livello più alto in occasione del XVI congresso nazionale Cisl. Ora si tratta di trasformare queste dichiarazioni di condivisione in partecipazione alla manifestazione. Ma primi fra tutti devono



essere i pensionati stessi a diventare protagonisti del proprio destino scendendo in massa a Roma e dimostrando che la rabbia e la delusione per il mancato riconoscimento di diritti sacrosanti possono generare una forte e democratica

azione sindacale.

Bisogna sconfiggere non solo l'indifferenza del governo sulle questioni che ci stanno a cuore, ma anche la diffidenza che ad arte si sta insinuando anche nel mondo del lavoro riguardo alla condizione privilegiata che i pensionati avrebbero in quanto comunque socialmente garantiti, seppure da poche centinaia di euro al mese.

E' invece necessario far capire alla società che le rivendicazioni dei pensionati riguardano anche chi in pensione ci deve ancora andare, oltre che centinaia di migliaia di disabili ancora giovani. Chissà, forse l'11 giugno non sarà sufficiente a smuovere l'attuale immobilismo, ma ci attendiamo che il governo non rimanga insensibile ad una protesta sociale così forte.

E se le porte del confronto e del dialogo sulle cose che chiediamo rimarranno chiuse, i pensionati sapranno dare continuità all'azione fino ad arrivare alla mobilitazione generale e unitaria del sindacalismo dei pensionati di tutta Italia.

(*) Franco Andrini, segretario regionale Fnp Cisl

Le rivendicazioni dei pensionati riguardano anche chi in pensione ci deve ancora andare e le centinaia di migliaia di giovani disabili

M
A
N
I
F
E
S
T
A
Z
I
O
N
E

P
E
N
S
I
O
N
A
T
I



MANIFESTAZIONE
PENSIONATI

11 GIUGNO 2009



PENSIONATI, TUTTI A ROMA! a Piazza del Popolo

I PENSIONATI CHIEDONO AL GOVERNO

fondo di solidarietà per i non autosufficienti

più soldi ai pensionati:

14^a mensilità per tutti
paniere Istat contro il caro vita

migliori servizi per assistenza e sanità:

basta liste d'attesa





A Sighet (Romania)

Dal 25 al 30 aprile gli operatori dell'ISCOS E.R. insieme a Giuseppe Pagani (Segr. Gen. CISL RE), Leonardo Morsiani (Direttore Consorzio Cooperative Oscar Romero di RE) e Alberto Mion (Agesci Internazionale), hanno visitato la città di Sighetu Marmatiei in Maramures per vedere come procedono i lavori del progetto "Associazione di giovani per attività socio-educative a Sighet". Il progetto prevede infatti di costituire e consolidare le attività di un'associazione di giovani assistenti sociali e pedagogisti per offrire ai bambini e adolescenti della città attività educative e ricreative fuori dall'ambito scolastico. L'associazione dispone già di alcuni locali in un quartiere popolare che sono stati ristrutturati dall'Associatia Frati Minori Capucini (partner di ISCOS a Sighet) e sono pronti per ospitare le attività di atelier, animazione, sostegno scolastico, corsi di lingua inglese, ecc.. L'area circostante inoltre si presta per giochi all'aria aperta e la palestra adiacente, una delle più grandi di Sighet, è disponibile per partite di calcetto, basket e altre attività sportive. Le giovani operatrici di Sighet -Camelia, Timi e Carmen- inizieranno nelle prossime settimane con un cineforum pomeridiano il sabato, mentre per l'estate hanno intenzione di avviare alcuni campi giochi con i ragazzi del quartiere.

Durante la permanenza a Sighet la delegazione

Campo Longu



Cimitero Allegro di Sapanta

ha avuto modo di effettuare anche alcune visite ad altri centri e servizi socio-educativi dell'area, come le case-famiglia Pinocchio e Bradului, la scuola speciale per disabili fisici e mentali di Sighet, l'ex-orfanotrofio-Casa du plasament copii (ristrutturato grazie ad un precedente progetto ISCOS E.R.-CISL Reggio Emilia), il convento delle suore di Madre Colomba ecc. A Baia Mare

la CISL ha avuto anche un interessante incontro con il Sindacato Fratria del Maramures.

A margine degli incontri istituzionali è stato possibile visitare il Cimitero Allegro di Sapanta e il villaggio zingaro di Campo Longu, dove tra le tante curiosità vi era anche quella di signore abilissime nell'intrecciare meravigliosi cestini di vimini.

(Andrea Cortesi)

Per saperne di più sul progetto in Romania: <http://www.iscosemiliaromagna.org/index.php?id=25>



Saluto del Segr. Gen. CISL Emilia-Romagna Piero Ragazzini al 6° Congresso Nazionale dell'UGT-País Valenciá

“Non un passo indietro nell'avanzamento dei diritti sociali” è il tema del vostro congresso, un tema che io condivido pienamente.

“Non un passo indietro” è un impegno solenne che assumete in un momento solenne e sono orgoglioso del vostro invito e sono felice di essere qui insieme ai compagni della UGT e di Rafael Recuenco.

“Non un passo indietro” a maggior ragione in una fase particolarmente difficile caratterizzata dalla crisi che sta coinvolgendo le economie del mondo intero. Il nostro ruolo è invece quello di far avanzare i diritti sociali.

Ma prima di entrare nel merito di alcune questioni, vorrei approfittare del vostro Congresso per proporvi un messaggio di speranza e non di paura. Fino a quando il sindacato nel mondo, comprese la UGT e la CISL, continueranno ad essere grandi organizzazioni di rappresentanza, un formidabile luogo di relazioni umane, di rapporti e di sentimenti che si intrecciano, dentro questa formidabile esperienza sono certo che vinceremo anche questa sfida, che oggi sembra impossibile, di uscire da questa crisi più forti di come ci siamo entrati.

La crisi mondiale fulminante e improvvisa, sta colpendo duramente l'economia reale con un effetto domino devastante di cui non si vede ancora la fine. L'economia di mercato pare che non risponda più alle leggi economiche tradizionali e stanno venendo al pettine improvvisamente molti nodi irrisolti. Una macchina per fare soldi allestita dei finanziari americani, semplice come la catena di Sant'Antonio, fondata sulla scommessa che indebitandosi ci si poteva arricchire con una tecnica che via via è diventata sempre più sofisticata, ha infestato l'intera economia mondiale.

In questa corsa al facile arricchimento sono state trascinate, e quindi disperse, ingenti risorse economiche in buona parte create dall'economia reale, in termini di risparmi di ignari risparmiatori,

o di investimenti di imprenditori allettati dai rendimenti più facili rispetto alle loro attività.

Mentre la crescita della ricchezza dava un senso di onnipotenza e di potere, il crollo e la crisi del credito attuale brucia tutto e colpisce direttamente al cuore l'economia reale.

Ad oggi non siamo in grado di vedere il fondo del barile nonostante imponenti interventi pubblici e anche indicatori importanti, come il prezzo del petrolio passato da 140 dollari al barile agli attuali 39 dollari e il costo del denaro sia stato riportato ai minimi storici, nonostante il cambio di guardia in USA con l'elezione di Barak Obama, sul quale sono concentrate grandi aspettative che tuttora non hanno sortito gli effetti sperati, e mentre si susseguono vertici internazionali tanto auspicati quanto poco conclusivi.

Per quanto ci riguarda, siamo sicuri che non basta una lettura economica e sociale.

La nostra riflessione per essere davvero efficace penso che debba partire facendo un passo indietro, da una riflessione sulla crisi morale che coinvolge la società contemporanea e da una rinnovata riflessione sul valore della persona da rimettere al centro del dibattito.

Facciamo fatica ad accettare la semplificazione che la società del consumismo, dell'individualismo dilagante e della cultura che passa attraverso la televisione, porti alla prevalenza delle libertà individuali a scapito dei valori esistenziali. Siamo certi che da questa deriva nasca una idea pericolosa dove la legge la fa la libertà del più forte contro il più debole.

Anzi potremmo dire che la crisi attuale si fonda proprio sulla affermazione dei dis-valori che rischiano di trascinare anche la parte virtuosa e sana della società nel baratro della disgregazione sociale.

E proprio in queste situazioni che occorre riproporre la centralità dell'uomo, delle relazioni, tra gli uomini che tornano ad essere un'emergenza sociale ed a rappresentare la grande risorsa su cui investire per il futuro.

Quindi la crisi da minaccia seria deve aprire nuove frontiere, deve diventare opportunità per le persone di buona volontà per spendere i migliori talenti, per scegliere quello che è utile da quello che è dannoso al bene comune per selezionare le



priorità da affrontare consapevoli che tra i nostri obiettivi c'è quello di partecipare alla costruzione di una società più giusta, ma sapendo anche che il compito è dei più impegnativi.

Vi propongo la riflessione di un grande pensatore che così riassume i 3 pilastri di una democrazia partecipativa: 1) la dignità della persona umana. La persona è principio, centro e fine della vita democratica, mentre oggi viene ridotta ad individuo. La persona umana vale perché è, non perché fa o ha: la dignità della persona umana è la sua esistenza. 2) la solidarietà. Noi tutti abbiamo bisogno degli altri. Conosciamo noi stessi nel confronto e nel dialogo con gli altri. Abbiamo bisogno di solidarietà. Solidarietà è attenzione all'altro. Abbiamo bisogno di un altro. Una persona, se non è sociale, non si sviluppa nemmeno come persona. 3) la responsabilità, fondata sul principio di sussidiarietà. La sussidiarietà è una legge della natura: il vertice della missione di un insegnante si raggiunge nel momento in cui diventa inutile, perché l'alunno ha imparato a camminare da solo. Ciò vale per tutti gli insegnanti: devono diventare inutili, perché gli allievi hanno imparato a vivere. Questi principi, che noi storicamente abbiamo interpretato saranno ancora la base del nostro cammino futuro.

Dobbiamo decidere di ripartire dagli 'ultimi' per questo "non un passo indietro sull'avanzamento dei diritti sociali", ma un passo in avanti per offrire a quelli che noi rappresentiamo l'essenziale: più salute, più case, più lavoro, più salario, più cultura. Nasce proprio da questa attenzione per gli 'ultimi' la voglia di collaborare tra sindacati di paesi diversi, com'è il nostro caso tra UGT e CISL, una collaborazione che si è concretizzata anche attraverso interventi di cooperazione in paesi non europei, come il Brasile dove, grazie al lavoro dei nostri rispettivi enti per la cooperazione e la solidarietà internazionale, ISCOD e ISCOS, è in esecuzione un importante progetto per la promozione del lavoro per giovani e donne nell'area di Recife (Pernambuco, Nord-Est del Brasile). Questo è il primo progetto di

cooperazione che realizziamo insieme sulle tematiche che stanno a noi più care, vale a dire quelle che si fondano sul lavoro come strumento di emancipazione sociale, al quale speriamo di far seguire a breve altre iniziative.

Per concludere vorrei leggervi le parole pronunciate da Kennedy in un suo discorso del 1968, che mi hanno colpito e che vorrei offrire alla vostra riflessione perché dopo 40 anni sono ancora di grande attualità:

“Non troveremo mai una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni. Non possiamo misurare i successi di un Paese sulla base del PIL.



Piero Ragazzini
segretario generale Cisl E.R.

Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette e le ambulanze per sgomberare le nostre autostrade dalle carneficine del sabato sera. Il PIL mette nel conto le serrature speciali per nostre porte di casa. Comprende fotogrammi televisivi che valorizzano la

violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione di missili e testate nucleari, con le spese per la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica.

Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità dell'educazione o della gioia dei momenti di svago dei nostri figli.

Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti.

Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione.

Misura tutto in breve eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.”

Con questa provocazione vi ringrazio della pazienza e della disponibilità che sempre mi avete dimostrato e colgo l'occasione per augurarvi un buon congresso.

Crisi, un'altra soluzione è possibile

L'impatto della crisi finanziaria sull'economia reale si fa ogni giorno più preoccupante e insostenibile. Banche centrali e luminari dell'economia, anche d'ispirazione diversa, adottano o propongono «piani» e interventi di salvataggio che cambiano continuamente in corso di attuazione. Una navigazione a vista che cerca di affrontare al meglio ogni singola tempesta che si incontra sulla propria rotta, ma senza avere una precisa visione d'insieme.

E proprio per capirne di più, uno strumento prezioso, e a tratti fortemente controcorrente, è il libro "Come si esce dalla crisi" del professor Alberto Berrini.

Per Berrini la genesi dell'attuale instabilità dell'economia mondiale ha molti dei suoi fondamenti nello **squilibrio tra finanza ed economia reale, iniziato negli anni '80 e che ancora oggi non ha trovato una sua soluzione**. Un'analisi in cui le crisi finanziarie viste oramai come parte integrante, e non accidentale, del nostro modello di sviluppo, dove l'unica soluzione possibile è quella **'democratizzare' la finanza per riformare il capitalismo**.

Un capitalismo più equo, basato su una chiara sostenibilità ambientale che viene definito **capitalismo «associativo»**, intendendo con questo una **«riforma dal basso» che punta sulla «società» come protagonista fondamentale in grado di produrre ma anche redistribuire ricchezza**.

E dopo aver ribadito l'insostenibilità sociale del liberismo, Berrini propone una rinnovata politica economica dove i **possibili sbocchi si possono chiamare democrazia economica e responsabilità sociale d'impresa**. Un nuovo modo d'intendere l'economia, quindi, che si basi su un **maggiore equilibrio nella distribuzione di tutti i redditi**. Quello che negli stati Uniti viene chiamato 'spread the wealth', diffondere la ricchezza. In questo contesto l'**iniziativa sindacale assume un ruolo di primo piano** poiché da un lato legittimata le aspirazioni e i bisogni dei lavoratori, dall'altro assume un ruolo economico fondamentale per l'intera società, poiché determina il riequilibrio tra domanda e offerta.



Come si esce dalla crisi

Alberto Berrini

Bollati Boringhieri (collezione Temi)

Pp 113, euro 10,00



Alberto Berrini si è laureato in Discipline economiche e sociali alla Bocconi nel 1983. Ha pubblicato, tra gli altri testi: Soci o salariati? (Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2006), con Pier Paolo Baretta e Giuseppe Gallo, e Le crisi finanziarie e il «Derivatus paradoxus» (Ed. Monti, Saronno 2008). Collabora a varie riviste, tra le quali «Valori» di Banca Etica.

LE RAGIONI DEL CALABRONE

Redazione: Via Milazzo 16 - 40121 Bologna tel. 051256822 fax 0514210320 email: leragionidelcalabrone@cisl.it

Responsabile progetto editoriale Piero Ragazzini

Responsabile redazione Vito Di Stasi

Hanno collaborato a questo numero: Franco Andrini, Claudio Arlati, Andrea Cortesi, Francesco Garcea, Dora Nasseti, Cinzia Vecchi.